



all'amico, consigliandogli di sciogliere le società, («mettere le carte a posto») e trasferire i soldi in Svizzera, dove la moglie aveva già spostato la residenza. Sempre Pisani, sostiene l'accusa, avrebbe suggerito all'amico di ammettere il reato di evasione fiscale. Iorio, cioè, avrebbe dovuto dichiarare agli inquirenti che aveva investito i soldi "in nero", provenienti dall'evasione del fisco. In questo modo avrebbe avuto danni molto minori di un'incriminazione per riciclaggio.

Emblematica una intercettazione ambientale tra Marco Iorio e la moglie, in cui l'imprenditore si immagina le domande che avrebbero potuto fargli gli inquirenti. Iorio: «Allora quello dice: dove hai pigliato i soldi? Eh, ho fatto il nero! Dove l'hai fatto il nero? Ho fatto l'evasione. Però se lo scanso, diciamo, la cosa più importante...». Moglie: «È scansare il riciclaggio! Accusa bruttissima, no? Che io che ho fatto con questi soldi, il riciclaggio? Però piglio l'evasione».

L'inchiesta si fonda anche sulle dichiarazioni del boss pentito Salvatore Lo Russo che sostiene di essere confidente e amico di Pisani dagli anni 90: «Me ne sono servito perché in questo modo da un lato mi garantivo l'impunità, dall'altro avevo uno strumento per attaccare i miei nemici». Un'amicizia che per Lo Russo è destinata a vacillare visto che lo scorso marzo rivela ai pm: «Per quanto riguarda le dichiarazioni che da ultimo ho reso sul dottor Pisani, dico che la paura che provo non è da meno. Sono perfettamente consapevole della potenza del dottor Pisani e non so cosa possa accadermi. Le dico anzi che temo più la sua persona che cento camorristi».

I personaggi

Vittorio Pisani, capo della squadra mobile



Per Vittorio Pisani, capo della squadra mobile, il giudice per le indagini preliminari Maria Vittoria Foschini ha disposto il divieto di dimora a Napoli con l'accusa di favoreggiamento e rivelazione di segreto di ufficio. Per lui è stato disposto il trasferimento a Roma. Pisani avrebbe svelato a uno dei principali indagati, Marco Iorio, al quale è legato da rapporti di amicizia, l'esistenza dell'indagine della procura di Napoli su riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti. Sullo sfondo il rapporto tra il dirigente della Mobile e il boss di Secondigliano Salvatore Lo Russo, suo confidente, al cui clan era riferibile parte del riciclaggio.

Marco Iorio, l'imprenditore che accompagnò Balotelli



Marco Iorio, l'imprenditore amico del capo della squadra mobile di Napoli, Vittorio Pisani, accompagnò l'allora calciatore dell'Inter, Mario Balotelli, quando venne in visita a Napoli a giugno 2010. Proprio la visita di Balotelli è stata recentemente al centro di polemiche quando si è appreso che il tour aveva riguardato anche Scampia dove era stato portato in una piazza di spaccio da due noti pregiudicati della zona; l'attaccante del City ha detto però di non essere a conoscenza della loro attività malavitoso. Iorio portò Balotelli anche nel suo ristorante "Regina Margherita", quello sottoposto a sequestro nell'ambito dell'indagine della Dia.

Fabio Cannavaro, il campione che si dice «estraneo ai fatti»



A Fabio Cannavaro (che non risulta comunque indagato) sono state sequestrate alcune quote della società proprietaria del ristorante "Regina Margherita". Cannavaro ha proclamato l'«assoluta estraneità ai fatti per cui sono state applicate le misure cautelari». Attraverso i suoi legali, gli avvocati Luigi Pezzullo e Roberto Guida, ha precisato che la stessa Procura di Napoli «si è limitata ad ascoltarmi quale persona informata sui fatti». Cannavaro ha affermato di non essere mai stato «il prestanome di chicchessia». Con l'imprenditore Marco Iorio «ho intrattenuto e intrattengo normali frequentazioni amicali».